



IL TACCUINO

Governo italiano è arrivata l'ora del coraggio

MARCELLO SORGI

Ha atteso l'ultima ora, il governo italiano. Ma le parole della premier Meloni e del ministro degli Esteri Tajani sono inequivocabili e cancellano il silenzio che per un'intera giornata aveva accompagnato la decisione del regime islamista di Ali Khamenei, di impiccare ieri il primo manifestante della cosiddetta "rivoluzione del velo": Mohsen Shekari, arrestato nell'ambito delle proteste per ottenere più libertà nel paese degli Ayatollah. Shekari era stato fermato e poi incarcerato esattamente come l'italiana Alessia Piperno - poi liberata grazie a una brillante operazione diplomatica -, rea, secondo la polizia, di aver preso parte a una delle manifestazioni delle donne contro la stretta obbedienza al velo. Che seguivano la morte, molto probabilmente violenta, in un commissariato della polizia morale, della giovane Mahsa Amini, bloccata per una ciocca di capelli non perfettamente coperta. Alessia, che ha sempre negato le accuse, era in cella con Fahimeh Karimi, madre di tre figli, condannata a morte per aver preso parte a uno dei primi cortei che ora dilagano in tutto l'Iran, e in cui sfilano non più solo le donne, ma anche gli uomini, stanchi di oltre quarant'anni di dittatura islamista.

Le dure parole di Meloni e Tajani seguivano di qualche ora quelle dei governi di Gran Bretagna e Francia, che hanno criticato apertamente l'Iran. D'altra parte la destra italiana suole ricordare sovente, a proposito dell'immigrazione, il rischio di una contaminazione della cultura nazionale da parte di clandestini portatori spesso

di convinzioni religiose integraliste e contrarie ai valori di libertà professati e difesi in Italia. L'attesa prima dei comunicati diffusi a tarda sera si spiega con la tradizionale cautela della politica estera italiana e con il presumibile imbarazzo diplomatico dopo l'ottenimento della liberazione di Alessia Piperno, per la quale si era temuta una sorte ben peggiore. Ma Meloni e Tajani, sia pure dopo aver preso tempo, devono aver valutato che il silenzio dopo la prima esecuzione sarebbe stato ingiustificabile. Si sono fatti coraggio. E alla fine hanno parlato. Ben fatto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

